



C.C. 2.18.1/1352/2016/x

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA <sup>N° 1352</sup>

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere - Non più di tre per Gruppo)

**OGGETTO:** *Chiarimenti sul nuovo polo scientifico tecnologico per la fusione nucleare, Divertor Tokamak Test Facility, che dovrebbe sorgere in Regione Piemonte.*

### **Premesso che:**

- in data 14 dicembre si apprende, da fonti giornalistiche, che l'Italia si candida a ospitare un polo scientifico tecnologico per la **fusione nucleare**. L'investimento complessivo per il progetto denominato DTT, Divertor Tokamak Test Facility, sarebbe di circa 500 milioni di euro con necessità di spese di approvvigionamento, materiali di consumo e manutenzioni per circa 15 milioni di euro l'anno;
- Enea, Regione Piemonte e Unione Industriale di Torino hanno affermato, in una conferenza stampa, che il polo potrebbe sorgere in Piemonte e che metà delle risorse finanziarie per realizzare il progetto potrebbe essere reperita attraverso il piano Junker, il resto arriverebbe da contributi dei ministeri, di partner cinesi e con fondi regionali;
- in tale conferenza, il Presidente Sergio Chiamparino ha dichiarato che *"La Regione Piemonte può essere considerata la sede naturale per un progetto di questa portata, per la presenza logistica, di infrastrutture e centri di ricerca pubblici e privati di eccellenza. C'è la possibilità di localizzarlo nell'area del casalese. Siamo pronti a fare la nostra parte, iniziamo da oggi una campagna di lobbying democratica perché il progetto sia sostenuto dal governo e si localizzi nella nostra regione"*.

### **Considerato che:**

- non è in discussione l'importanza di portare innovazione e potenziare la ricerca scientifica nella nostra Regione, soprattutto al fine di implementare l'esistente ed attrarre nuovi investitori per creare un'offerta adeguata ai nostri ricercatori impiegati all'estero ad apprendere competenze che troppo spesso restano fuori dall'Italia. Così come non è in discussione l'importanza della ricerca sulla fusione nucleare;
- da ormai svariati anni si parla però del Deposito Nazionale, un'infrastruttura di superficie di circa 190 ettari, dove saranno messi i rifiuti radioattivi prodotti in Italia, generati dall'esercizio e dallo smantellamento delle centrali e degli impianti nucleari, dalle attività di medicina nucleare, industriali e di ricerca. Insieme al Deposito Nazionale sorgerà un **Parco Tecnologico**, nel quale saranno avviate attività di ricerca di alto profilo sulle nuove metodologie di gestione dei rifiuti radioattivi e su tecnologie di interesse per il territorio;
- a tal proposito Sogin ha redatto la proposta di Carta delle Aree Potenzialmente Idonee ad ospitare il Deposito Nazionale e l'ha consegnata, il **2 gennaio 2015**, all'ISPRA, così come previsto dal d.lgs. 31/2010. L'ISPRA, in teoria, aveva due mesi di tempo per validare i risultati

cartografici, verificare la coerenza degli stessi con i criteri per la localizzazione stabiliti con la Guida Tecnica n. 29 e redigere una relazione da trasmettere al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dello Sviluppo Economico che, a loro volta, dovevano comunicare entro un mese alla Sogin il nullaosta a pubblicare la Carta. Attualmente non è ancora stata pubblicata;

- l'assessore all'ambiente Valmaggia ha indicato, rispondendo ad una nostra precedente interrogazione n. 337 sul raddoppio del deposito nucleare di Saluggia, **il vincolo di non idoneità dei soli siti ad oggi sede degli impianti nucleari** a configurarsi come sede di Deposito Nazionale, **lasciando così aperta la porta ad altre zone limitrofe**, come quella del casalese indicata da Chiamparino;
- in Piemonte abbiamo 90.000 m3 di rifiuti radioattivi pari a circa il 75% dei rifiuti complessivi italiani per radioattività e al 96% per volume ubicato tra Saluggia e Trino;
- dal 1987 l'Italia ha detto no allo sfruttamento dell'energia nucleare (poi ribadito nel referendum del 2011) e pertanto la ricerca nel campo nucleare si è arrestata a quel periodo storico e la nostra Regione in teoria non ha adeguata presenza logistica e di infrastrutture per supportare questo settore in maniera adeguata.

**Valutato che:**

- questo nuovo progetto assomiglia stranamente al Parco Tecnologico che dovrebbe sorgere insieme al Deposito nucleare nazionale. Inoltre la zona individuata da Chiamparino, il casalese, è molto vicina all'ex centrale di Trino (VC) e all'Eurex di Saluggia (VC).

**INTERROGA**

Il Presidente della Giunta



L'Assessore



*Sergio Chiamparino, per sapere se il nuovo polo scientifico sulla fusione nucleare, nelle sue intenzioni, coincide in tutto o in parte con il Parco Tecnologico previsto nel progetto del Deposito Nazionale.*

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)